

## *Dall'inizio alla fine*

L'evangelista Luca narra che Gesù nella sinagoga di Nazaret, nel giorno di sabato, dopo aver letto un passo del profeta Isaia, «cominciò a dire: Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Non si tratta semplicemente del passaggio di rito dalla proclamazione della Parola di Dio, in questo caso di alcuni versetti del capitolo 61 di Isaia, al loro commento; quel *cominciò* indica piuttosto l'inizio effettivo del ministero pubblico di Gesù. Egli fin da subito rivela il mistero d'amore del Padre per gli uomini. Non commenta l'antica profezia di Isaia, ma la attualizza cioè annuncia come finalmente la promessa di cui Isaia è stato latore si è compiuta. «Oggi» nella persona di Gesù e nel suo ministero si realizzano le antiche promesse di Dio al popolo d'Israele. Il racconto di questo inizio ha un carattere fortemente programmatico e prefigurativo. A prima vista sembra che l'evangelista Luca nel racconto dei fatti compia degli errori e abbia delle sviste, invece è tutto premeditato. Gli abitanti di Nazaret, ad esempio, chiedono a Gesù: «Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria». Eppure, Gesù non ha ancora iniziato la sua attività pubblica. Come è possibile che i suoi concittadini sappiano già quello che egli compirà più avanti? In effetti il destino di Gesù è quello di andare sempre *altrove* per annunciare la buona novella ai poveri per questo la sua parola ed il suo agire non sono monopolio di nessuno, appartengono al Padre e quindi sono rivolte ad ogni uomo. La pretesa dei nazaretani è l'occasione per mettere subito in chiaro che la missione di Gesù è universale e che prosegue dopo la Pasqua nell'azione della Chiesa, come l'evangelista narra negli Atti degli Apostoli. Alla fine della pericope Luca racconta che «lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù». Il comportamento dei nazaretani prefigura l'atteggiamento dei giudei verso Gesù e poi verso la Chiesa e rimanda al destino stesso di Gesù gettato fuori dalla città per essere crocifisso (cfr. Lc 20, 15). Nazaret, allora, richiama Gerusalemme, la città costruita sul monte, verso cui tende la missione di Gesù.

Don Flaminio Fonte